

MILANO

CORRIERE DELLA SERA

corriere.it
milano.corriere.itVia Solferino 28, Milano 20121 - Tel. 02.62821
Fax 02.62827703 - mail: cormil@rcs.it

Menotti

Pippo Delbono rilegge «La nuit» con un affondo sull'attualità: «Noi artisti siamo ormai in gabbia»

di **Livia Grossi** a pagina 12



Cultura & Tempo libero

Una trilogia di giganti

All'Arlecchino l'omaggio a Bertolucci

di **Giancarlo Grossini** a pagina 12

OGGI 9°

Nubi sparse

Vento: 8,64 Km/h

Umidità: 89%

MAR

MER

GIO

VEN

3°/6°

2°/5°

1°/6°

1°/3°

Onomastici: Massimo

Data meteo a cura di T. Meteo

Viale Toscana Si è presentato ai carabinieri con l'avvocato

Banda del cavo, si costituisce un altro ragazzo

Anche lui pentito, manca il terzo (minorenne)

PALAZZO MORANDO

Fuga di gas, museo evacuato

di **Pierpaolo Lio**

L'allarme, nel cuore del Quadrilatero, è scattato poco dopo mezzogiorno. Nell'antica dimora che ospita la sede delle «collezioni Costume Moda Immagine» del Comune c'è stata una fuga di gas. Nessun intossicato e nessuna conseguenza per dipendenti e visitatori, ma il palazzo è rimasto chiuso tutto il giorno.

a pagina 2

di **Federico Berni e Cesare Giuzzi**

Michele Di Rosa, 18 anni, è il secondo componente del gruppo di tre ragazzi che giovedì notte hanno teso un cavo d'acciaio in viale Toscana. Di Rosa si è costituito, accompagnato dal padre e all'avvocato, alla questura di Monza perché pentito. È stato fermato dai carabinieri della compagnia Monforte e portato in carcere in attesa della convalida. Per lui l'accusa è di blocco stradale, come per il complice Alex Baiocco, il 24enne arrestato già giovedì. Intanto si stringe il cerchio sul terzo ragazzo. I carabinieri stanno valutando con la procura come procedere: si tratterebbe infatti di un minorenne. Oggi Di Rosa comparirà davanti al gip di Monza per l'udienza di convalida del fermo. «È davvero provato, ha capito la gravità di quello che è successo», ha detto il suo legale.

a pagina 2

Il caso Il centro è la sede dell'Aia. Il Comune offre il Carraro

Il Saini ceduto alla Statale Arbitri «sfrattati» da casa

DA CINISELLO ALL'UCRAINA

«Alleno le ragazze di Kiev»

Dopo l'invasione russa, non è più tornato in Ucraina, ma resta direttore tecnico della nazionale di badminton, specialità olimpica. Luca Crippa, 38 anni, è nato a Monza e cresciuto a Sesto.

a pagina 5 **Taglia**

SPRIANA (SONDRIO)

Cade masso, paese isolato

Il masso è caduto sabato sera, attorno alle 20. Il paese di Spriana (in provincia di Sondrio), un centinaio di persone tra residenti e villeggianti, è rimasto completamente isolato per quasi 24 ore.

a pagina 9 **Gerosa**

di **Giampiero Rossi**

La sezione milanese dell'Aia, l'Associazione italiana arbitri di calcio, contesta al Comune lo «sfratto» dalla sua sede storica presso il centro sportivo Saini, destinato all'Università Statale. «Abbiamo un contratto di affitto di nove anni più nove stipulato con Milanosport, società che fa riferimento al Comune», spiega l'avvocato Jacopo Ceccarelli, presidente dell'Aia Milano. «Abbiamo proposto alternative — replica l'assessore Martina Riva — in ballo c'è un'operazione da 36 milioni di grande interesse pubblico».

a pagina 4

Lotteria Italia Biglietto venduto in via Forze Armate



I venditori I bar di Milano e Albuzzano (Pavia) che hanno venduto i biglietti vincenti della lotteria

Vincita milionaria a Baggio

di **Matteo Castagnoli e Davide Maniaci**

«L'interrogano i clienti abituali del bar Valdagno, in via delle Forze Armate, dove è stato venduto il biglietto della lotteria da 5 milioni di euro. Il terzo premio (2 milioni) è arrivato ad Albuzzano, provincia di Pavia.

a pagina 2

DUE CASI IN 4 GIORNI

Como, l'enigma delle auto finite nelle acque del lago

di **Anna Campaniello**

Como e Colico, 3 vittime e 2 persone in gravissime condizioni in 2 incidenti avvenuti con modalità simili, a 4 giorni l'uno dall'altro, sul Lario. In entrambi i casi, le auto sulle quali viaggiavano le vittime sono finite in acqua e affondate. Il lago non solo nella stagione invernale si rivela una trappola per incidenti così. Complessi i soccorsi.

a pagina 9

CARCERE DI BOLLATE

Diventa un film il ristorante dietro le sbarre

di **Maurizio Porro**

Un prison movie che non assomiglia a nessun altro. «Benvenuti in galera» è il titolo del documentario firmato da Michele Rho e girato nei tre anni tormentati dal Covid. Racconta storia e vita del ristorante interno nel carcere di Bollate, nel quale otto detenuti lavorano (dalla cucina, al servizio in sala) per una settantina di posti.

a pagina 7

DOSTOEVSCHI A OPERA

Delitto e castigo rielaborato dai detenuti

di **Luigi Ferrarella**

Alcuni dei detenuti di Alta e Media sicurezza del carcere di Opera restituiranno al pubblico risultati e risposte della singolare ri-lettura collettiva di «Delitto e castigo» di Fedor Dostoevskij fatta nel novembre 2022. Appuntamento giovedì 25 dalle 17 al teatro del penitenziario di via Camporgnago.

a pagina 7

SUSANNA TAMARO
Il vento soffia dove vuole
ROMANZO

in libreria e in edicola
CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee
SOLFERINO

GIOVANI CHE CE L'HANNO FATTA

Tutti i passi di danza portano alla Scala

Dal Giappone alle Filippine storie di ballerini che hanno realizzato il «sogno» milanese

di **Valeria Crippa**

Ci sono vite di ballerini che sembrano un film-favola di Frank Capra o di Cesare Zavattini e Vittorio De Sica. Tra le file del Corpo di Ballo della Scala c'è chi affronta l'anno nuovo con un sogno di riscatto e di speranza negli occhi, tra una replica e l'altra di «Coppélia», il balletto di Alexei Ratmansky che ha inaugurato la nuova stagione al Piermarini. Tra i nuovi assunti dal teatro, le storie di giovani talentuosi dal mondo. «Cosa mi auguro dal 2024? Un mondo senza pregiudizi», dice Frank Aduca, 26 anni. Lui ha

già vinto una sua scommessa: «Sono di origine filippina ma vivo qui da sempre. Alle scuole medie di Rho è stato il prof di musica a consigliarmi un provino alla Scala: non ci credevo, il sogno è realizzato. La borsa di studio mi ha aiutato a fare ciò che non avrei potuto permettermi. Dopo il diploma sono stato assunto, non era scontato». Saïd Ramos Ponce, spagnolo, 20 enne, Dice: «Mi gioco la carriera a Milano, qui c'è tutto». Da Tokyo arriva Madoka Sasaki, trentenne, «new entry»: «Ho superato il concorso. Inizia l'avventura».

a pagina 11

SALE

IMARIKA MILANO

Data fine sale: 10 Febbraio 2024

di Maurizio Porro

Il 26 ottobre 2015 è stata una data storica per il carcere di Bollate. Quel giorno si è aperto il ristorante interno, il primo al mondo, con una settantina di posti a tavola e dehors. È gestito da otto detenuti che ordinano le vivande, ragionano sui piatti, cucinano e servono a tavola, escluso il maître dei vini perché con l'alcol non possono averci a che fare. È stato subito un successo, grazie anche alla visione comune dei direttori dell'istituto negli anni. Lista di attesa nelle prenotazioni e curiosità internazionali, compreso un giornalista del New York Times. «Benvenuti in galera» è il titolo del documentario firmato da Michele Rho — studi alla Paolo Grassi e alla Columbia di New York — e girato nei tre anni tormentati dal Covid, seguendo persone che lavorano ogni giorno in cucina, anche per i pasti mensa dei detenuti e poi, finito il lavoro (retribuito) tornano in cella. Il doc, prodotto da WeRock, visto in anteprima a Filmmaker, sarà in tenitura da giovedì 11 (alle 21) all'Arlecchino di via san Pietro all'Orto e racconta un pezzo di vita fuori dagli schemi, un *prison movie* che non assomiglia a nessun altro. «Ho voluto raccontare» — dice il regista — «raccontare e vite di questi ragazzi nel carcere considerato modello, dove ci sono detenuti di ogni specie ma dove sono esclusi i reati di mafia. Il titolo «Benvenuti in galera» vuole annunciare l'intento di abbattere ogni diffidenza, perché i carcerati sono persone come noi, uomini che si stanno riprendendo le loro vite anche attraverso l'esperienza del ristorante; questi per me sono Davide, Said, Jonut, Chester, Domingo, Pavel. I clienti? A volte sono curiosi in modo morboso, altre volte capiscono che il lavoro significa redenzione, speranza e futuro: così i ra-



Il ristorante dietro le sbarre diventa un film

Il doc di Michele Rho sul carcere di Bollate

In bianco e nero

Alcune scene dal docu-film «Benvenuti in galera» di Michele Rho. In senso orario, la sala del locale, uno scorcio del carcere di Bollate e le cucine del ristorante

gazzi si aprono al dialogo». Il ristorante ha da sempre la benedizione professionale di Silvia Polleri, esperta di cucina, madre del regista, che ha preso in mano la situazione con cordialità, formando una brigata notevole, con l'intervento di uno chef che ha lavorato con Gualtiero Marchesi. Dice Rho: «Spesso il *turn over* dei lavoratori è determinato dai processi, per cui il ristorante diventa un ponte tra il carcere e il mondo esterno, costringe a sostituzioni e cambi, sono le piccole incognite di un progetto sposato sia dai detenuti sia dai clienti, tanto che hanno fatto la stessa

esperienza in un carcere in Colombia, quindi la storia continua». Primo comandamento per l'autore, entrare in colloquio coi ragazzi senza retorica, condividere le loro storie, al di là delle loro colpe, senza entrare in cella che non è permesso, ma osservando la fatica e la costanza di un lavoro quotidiano tra i fornelli, supervisionato da mia madre. Tutto ciò è una lente per esplorare il mondo del carcere e capire le reazioni dei ragazzi quando cucinano, pensano ai menù o vanno a fare la spesa all'ipermercato. Il lavoro è la chiave di tutto, in un film che ha una cifra agrodol-



ce come sono le storie delle persone, senza «giocare» coi drammi personali, ma guardando a come rendere sopportabile la carcerazione. Per questo vorrei presentare il film anche in altri istituti di pena, così come nei locali che già lo richiedono, in giro per l'Italia e soprattutto penso di proiettarlo nelle scuole, come momento umano e didattico: i film si allevano come figli». Questo «figlio» mostra un luogo inusuale, brani di sorrisi inaspettati, dibattiti sul pesce spada, racconti di altri soggiorni in carceri di massima sicurezza, dialoghi non scontati e con l'impronta della verità, all'ombra di un ristorante decorato alle pareti con poster di film adatti («Il miglio verde», «Fuga da Alcatraz», «Le ali della libertà», «Fuga per la vittoria»). La morale è che cibo e convivialità (e fatica, sudore) sono jolly validi ovunque e la lasagna mette insieme tutto il mondo. Perché in bianco e nero? «Perché sono i colori del cinema, sintomo di eleganza, sono quelli che per me aiutano a restituire il senso della dignità delle persone, non distruggono il vero con luci e colori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul set



● Il doc «Benvenuti in galera» di Michele Rho è stato girato nel carcere di Bollate dove il ristorante «InGalera», aperto al pubblico, è in funzione da ormai nove anni

● Il docu-film racconta il lavoro dei detenuti ed è stato presentato al festival Filmmaker

Alto&Basso



di Isabella Bossi Fedrigotti

UNA CITTÀ CHE NON È AMICA DEI BAMBINI

«Ho letto la lettera - è il messaggio della lettrice Biancamaria D'Alò - di quel nonno che, scrivendo dal quartiere Niguarda, è stato costretto a constatare che Milano non è una città per bambini. Volendo portare a passeggio il nipotino, ha trovato sporcizia, automobili vandalizzate, escrementi di cani in grande numero. Si è salvato ai giardini Montanelli, però spendendo un piccolo capitale tra giostre, trenino e automobiline. Scrivo per dire che mi trovo d'accordo con lui perché anche in centro la situazione non è molto migliore. Le automobili vandalizzate non le abbiamo ma abbiamo le biciclette senza più ruote, incatenate a qualche ringhiera e lì dimenticate da mesi, abbiamo marciapiedi pericolosi per i bambini causa transito ad alta velocità di motorini, monopattini e bici elettriche, abbiamo dehors così invadenti da impedire il passaggio delle carrozzine e abbiamo escrementi di cani in numero anche maggiore che in periferia tanto che un giorno si è uno no i bambini ne portano a casa un ricordo appiccicato sotto le scarpe». Forse non è un caso se Milano (città più ricca d'Italia) abbia il più basso indice di natalità di tutto il Paese: 1,12, nemmeno un bambino e mezzo, meno di uno e un quarto la media di figli per le residenti. Forse per così pochi bambini non val la pena investire di più o forse è un cane che si morde la coda: poco interesse per i bambini e di conseguenza poca attenzione per i loro bisogni o, invece, scarsa attenzione e, di conseguenza poco desiderio di metterne al mondo. È vero, ci sono durante l'anno alcuni spettacoli per bambini alla Scala, ci sono due o tre film per loro, ci sono delle mostre dedicate a loro. Ma, appena fuori da questi recinti «protetti», ecco lo scontro con ciò che offre la strada e le molte maleducazioni combinate con l'indifferenza delle istituzioni. Chissà se è per consolarsi di quanto vedono intorno che anche i più piccoli, quando mamme o papà li portano in giro sul passeggino, se ne stanno immersi nei giochi dei loro mini-pad. Confortati dall'esempio dei genitori, del resto, che spingono la carrozzina con l'occhio fisso al cellulare.

ibossi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In pubblico

di Luigi Ferrarella

La ri-lettura di Dostoevskij Domande e risposte dal carcere

Opera, a teatro l'elaborazione dei detenuti di Delitto e castigo

Per cinque mercoledì del novembre 2022 detenuti dei circuiti di Alta e Media sicurezza del carcere di Opera, appartenenti al «Gruppo della Trasgressione» animato dallo psicoterapeuta Angelo Aparo e dal pm Francesco Cajani, insieme a 43 studenti universitari di Giurisprudenza, a magistrati come l'ex pm capo dell'antiterrorismo Alberto Nobili, e a familiari delle vittime di reato come Paolo Setti Carraro (fratello di Emanuela, uccisa nel 1982 dalla mafia insieme al marito generale Carlo Alberto Dalla Chiesa) e Ma-

Chi è



● Paolo Nori, scrittore, è studioso del romanziere russo. Parteciperà allo spettacolo del 25 gennaio

risa Fiorani (madre di Marcel-la, massacrata nel 1990 dalla Sacra Corona Unita per impedirle di testimoniare a un processo), avevano dato forma ad una singolare ri-lettura collettiva di «Delitto e castigo» di Fëdor Dostoevskij guidata dal docente di letteratura russa Fausto Malcovati. Ma adesso, ad un anno di distanza, sentono la necessità di «restituire» in pubblico risultati e risposte a chi vorrà venirci ad ascoltare giovedì 25 gennaio dalle 17 alle 19 nel teatro del penitenziario di via Camporgnago 40 in «Aula Dostoevskij, Delitto e

castigo nel carcere di Opera», con la straordinaria partecipazione di uno dei massimi conoscitori del romanziere russo, lo scrittore Paolo Nori (l'ingresso alla serata sarà gratuito dopo essersi registrati entro il 13 gennaio sul sito www.lostrappo.net/opera).

In agenda c'è già un nuovo progetto Dostoevskij ma stavolta con i detenuti di Bollate, i quali giovedì 1, 8, 22 febbraio, venerdì 1 e giovedì 7 marzo lavoreranno dalle 14.30 alle 17.30 con 30 studenti universitari di Giurisprudenza e di

Psicologia su «Essere oggi Ivan, Aleksej, Dmitrij e Smerdijakov: i conflitti della famiglia Karamazov» (candidature a info@lostrappo.net entro il 14 gennaio).

Chiunque potrà aiutare la ricerca spendendo in regalo ai detenuti una copia di «I fratelli Karamazov» all'indirizzo Direzione Casa di reclusione di Bollate, via Belgioioso 120, 20157 Milano. La «restituzione pubblica» dei risultati è già fissata per sabato 9 marzo alle 20 a Bollate.

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scrittore



● Fëdor Dostoevskij (1821 - 1881) è, con Tolstoj, il massimo scrittore russo, autore di *Delitto e Castigo*

GENTILMENTE

di Vivian Lamarque

IL COMPLEANNO DELLA RAI E L'ITALIA CHE NON C'È PIÙ

Grazie ai compleanni della Rai (100 la radio e 70 la tv), abbiamo potuto vedere per la prima volta o rivedere — a seconda della nostra età — un passato che più che remoto semplice ci è parso trapassato remoto e ancora di più. Soprattutto le interviste alle persone: i vecchi erano molto molto più vecchi, i bambini molto più bambini, gli scolari e gli studenti delle scuole addirittura un'altra razza, con le loro timidezze, compo-

stezze, insicurezze, soggezioni, stupori, rossori anche se la tv era in bianco e nero. E il Maestro Manzi era un santo, senza supponenze, senza impazienze, sorridente, accogliente, i suoi spettatori pecorelle smarrite, «non avevo mai visto il mare» — balbetta un vecchino — ma grazie alla televisione oro l'ho visto e ora so anche leggerla la parola m-a-r-e. Ne spuntasse un secondo di Maestro televisivo Manzi, non è mai troppo tardi, tale quale, un sosia, su

qualsivoglia rete, per esempio su Rai Storia, un Maestro a insegnare l'italiano così affettuosamente, senza supponenze, senza impazienze, a chi approda a noi da terre lontane, smarrito come E.T. alla famiglia Taylor (i fratelli Elliott, Michael e la sorellina Gerty) tutta, superato lo sgomento iniziale, a braccia spalancate. E ne spuntasse anche un terzo di Manzi televisivo, a insegnare ai vecchini odierni, che sì il mare l'hanno visto, e la lingua italiana la leggono, la scrivono, la parlano, ma che annegano nei linguaggi informatici (e tanto più nel loro uso) sperduti, senza salvagente.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui Lina



di Lina Sotis

Mani che cuciono e ricamano, prodotti tessili sostenibili e di alta qualità. È il progetto per l'empowerment femminile di Guri I Zi (via San Nicolao 10) che dà lavoro ad artigiane di una comunità dell'Albania. Brava Elena Galateri!